

Padova, 14/05/2018

## Ricevuta

Protocollo generale



**Numero di protocollo:** 2018 - 0047580 / U

**Del:** 14/05/2018

**Destinatario:** Regione del Veneto - Direzione Commissioni Valutazioni Unità Organizzativa VAS VINCA NUVV

**Indirizzo:** Calle Priuli-Cannaregio, 99, **Città :** Venezia (VE), **CAP:** 30121

**Oggetto:** D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità a VAS per la variante allo strumento urbanistico, tramite procedura SUAP, per l'ampliamento ad uso tettoia e magazzino della Ditta Elettrica B.&C.srl nel Comune di Riese PIO X. osservazioni al Rapporto Preliminare.

**Data raccomandata:**

**Data documento:**

**UOR competente:** TV - Dipartimento di Treviso

**Smistato a:** TV - Servizio Stato dell'Ambiente

L'impiegato addetto  
ROMAN GRAZIELLA  
Firmato ai sensi D.L.vo 39/93

Dipartimento Provinciale di Treviso

Prot. vedi file segnatrice xml allegato

Class. XIII.00.00

Spett.le Regione del Veneto  
Area Tutela e Sviluppo del Territorio  
Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV  
[coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it](mailto:coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it)

e p.c Spett.le Ditta Proprietaria  
Elettrica B. & C. s.r.l.  
[amministrazione@pec.elettricabc.com](mailto:amministrazione@pec.elettricabc.com)

Spett.le Provincia di Treviso  
Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e SITI  
[protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it](mailto:protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it)

**OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità a VAS per la variante allo strumento urbanistico, tramite procedura suap, per l'ampliamento ad uso tettoia e magazzino della Ditta Elettrica B. & C. s.r.l. nel Comune di Riese Pio X (TV) – osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare**

In riferimento alla nota della Regione Veneto Prot. N.126154 del 04/04/2018, Prot. ARPAV N. 33830 del 05/04/2018, esaminata la documentazione fornita, si rileva quanto segue.

## ACQUE

*(a cura del Servizio Stato dell'Ambiente – Dirigente Responsabile Dr.ssa Maria Rosa)*

Dal punto di vista ambientale il ricorso a pozzi perdenti è una soluzione che andrebbe evitata perché comporta una riduzione del franco di falda e più in generale una minore possibilità di controllo dello scarico, mentre è da prediligere il recupero o il recapito in corpo idrico superficiale o sul suolo.

In merito alle fasce di pertinenza dei corpi idrici si ricorda la disciplina di tutela delle stesse ai sensi dell'art.17 Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di tutela delle acque (PTA) approvato con DCR n.107/2009 e ss.mm.ii.

In merito a quanto espresso a pag. 50, relativamente all'ambito comunale, sul sistema idrografico sotterraneo e sulla tutela delle falde acquifere si precisa che Riese Pio X ricade nell'elenco dei comuni, di cui all'allegato E2 alle NTA del PTA, nel cui territorio sono presenti falde acquifere da sottoporre a misure di tutela quantitativa. Si tratta delle porzioni di falda acquifera del sistema indifferenziato che si trovano al di sotto della quota di -30m misurati dalla superficie del livello statico della falda. Per tali falde protette devono essere rispettate le misure di tutela quantitativa di cui al capo V del PTA.

## RIFIUTI

*(a cura del Servizio Osservatorio Rifiuti – Dirigente Responsabile Dr.ssa Lorena Franz)*

Per quanto riguarda la matrice rifiuti, i dati relativi ai RU (paragrafo 5.9 Rifiuti pag. 64 del RAP) fanno riferimento all'anno 2012. Sarebbe opportuno venissero aggiornati con i dati del 2016 che si possono trovare nel portale ARPAV al seguente link:

[http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/rifiuti/datirifiuti/banca\\_dati\\_ru.php](http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/rifiuti/datirifiuti/banca_dati_ru.php)

Trattandosi di un ampliamento con la costruzione di una tettoia e di un nuovo magazzino è importante comunque considerare che gli elementi utili per la valutazione dell'impatto sulla matrice rifiuti, generato dall'attuazione di un generico intervento, devono far riferimento agli indirizzi comunitari che definiscono che la gestione dei rifiuti debba avvenire nel rispetto della seguente gerarchia: prevenzione

- preparazione per il riutilizzo
- riciclaggio
- recupero di ogni altro tipo
- ed infine smaltimento.

Questo ordine di priorità costituisce, con il precetto di consumo efficiente e razionale delle risorse, la migliore opzione ambientale e dovrebbe essere sempre applicato come filosofia di base in tutte le scelte che si devono effettuare nei confronti dell'ambiente.

In questo senso riutilizzare edifici esistenti piuttosto che realizzarne di nuovi, rappresenta un punto fondamentale dello sviluppo sostenibile e della cosiddetta "economia circolare", che permette di ridurre il consumo di risorse, di recuperare siti degradati, dove molto spesso si trovano rifiuti abbandonati anche pericolosi, bonificando situazioni destinate a degenerare con problemi di impatto ambientale.

Pertanto prima di realizzare nuovi interventi, con consumo di risorse, dovrebbe essere verificata e valutata la possibilità di recuperare e riutilizzare edifici esistenti e/o aree già compromesse. E in questo senso l'incentivo al riutilizzo va sostenuto subordinando gli interventi in nuove aree al ripristino e riutilizzo di edifici esistenti e in stato di abbandono.

La realizzazione di nuovi edifici dovrà necessariamente assoggettarsi alle migliori pratiche di gestione dei rifiuti adottate dalla regolamentazione di settore del Comune di Riese Pio X e a quelle definite dal Consiglio di Bacino "Destra Piave".

## SUOLO E SOTTOSUOLO

*(a cura del Servizio Osservatorio Suolo e Bonifiche – Dirigente Responsabile Dr. Paolo Giandon)*

Relativamente alla matrice suolo, il Rapporto per la verifica di assoggettabilità a VAS al par. 5.3 "Suolo e sottosuolo" (pag. 51) non riporta un'adeguata analisi del contesto ambientale in quanto non considera la natura dello strato attivo del suolo (primi 1,5-2 metri di profondità) e quindi ignora completamente l'esistenza della Carta dei suoli in scala 1:50.000 della provincia di Treviso (ARPAV, 2008) e tutte le carte da essa derivate per valutare gli aspetti applicativi (tutte le cartografie citate fanno parte del Quadro conoscitivo ex LR 11/2004 e sono disponibili sul Geoportale Veneto). Di conseguenza non valuta tutte le funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili, elemento necessario per definire la sostenibilità ambientale dell'intervento. Si rammenta infatti, richiamando quanto riportato all'articolo 1 della L.R. 6 giugno 2017, n. 14, che "Il suolo, risorsa limitata e non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni future, per la salvaguardia della salute, per l'equilibrio ambientale e per la tutela degli ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all'alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio".

pag. 2 di 5

Si richiede pertanto di rivedere il par. 5.3 integrandolo con gli elementi sopra evidenziati. Si riportano in allegato alcuni elementi utili ai fini della valutazione degli impatti sul suolo che permettono di quantificare in dettaglio le funzioni svolte dal suolo, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter quantificare gli effetti causati da interventi che ne comportano l'eliminazione.

Al par. 3.4 "Interventi di progetto" (pag. 16) si riporta che per la realizzazione dell'intervento interesserà una superficie pari a 3.709 m<sup>2</sup> di suolo agricolo e che è prevista la creazione di un vaso di 53,7 m<sup>3</sup> per il mantenimento dell'invarianza idraulica; risulta comunque poco chiaro in quale misura l'opera modificherà complessivamente l'impermeabilizzazione dell'area.

Al cap. 6 "Valutazione degli effetti" (pag. 70), nella Matrice di stima degli impatti (pag. 70) e alla voce "Suolo e sottosuolo" (pag. 74), relativamente al consumo di suolo si afferma che sia in fase di esercizio che di cantiere l'impatto è di tipo "negativo modesto, permanente e di carattere locale" tanto da non prevedere misure compensative adeguate "dal momento che l'intervento comporta la sottrazione di suolo agricolo attualmente utilizzato per le pratiche agronomiche comuni". Tali affermazioni andrebbero rettifiche in quanto le alterazioni causate dall'impermeabilizzazione sono sicuramente significative perché il consumo di suolo rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dal suo utilizzo attuale e dalla sua localizzazione urbanistica) per i servizi ecosistemici che il suolo stesso garantisce, tra cui i più importanti sono:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua,
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

In caso di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi di urbanizzazione, la quasi totalità dei servizi ecosistemici, viene eliminata in modo permanente o ripristinabile solo a costi non sostenibili. Tale perdita non può ritenersi compensata dalla sola realizzazione di opere per la regimazione delle acque meteoriche o di fasce arbustive perimetrali all'area.

In conclusione, gli scarsi elementi a disposizione relativamente all'analisi ambientale e degli effetti dell'intervento sulle componenti ambientali ed in particolare sul suolo non consentono di valutare la coerenza dell'intervento con le finalità della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, recentemente ribadite e rafforzate dall'art. 1 della L.R. 14/2017, relativamente al principio dell'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, per gli interventi che prevedono nuova occupazione di suolo.

Come principio generale, nel caso in cui ci sia un aumento della superficie occupata da nuove edificazioni, si ritiene necessario evidenziare l'opportunità che l'amministrazione comunale preveda adeguate azioni di compensazione (ad es. eliminazione dalla pianificazione esistente di una pari superficie soggetta a nuove edificazioni) allo scopo di tendere all'obiettivo di saldo zero di consumo di suolo sul territorio comunale. Nello specifico caso si dovrebbe far ricorso allo strumento del credito edilizio in modo da prevedere che una superficie delle stesse dimensioni dell'intervento previsto sia sottratta da quelle di possibile edificazione definite dal vigente strumento urbanistico.

Si invita infine ad individuare nel progetto tutte le azioni atte a ridurre al minimo la copertura del suolo (ad es. pavimentazione delle aree parzialmente coprente, aumento delle aree verdi, ecc.) nella realizzazione degli interventi definiti dal progetto stesso.

Si precisa che è fatto salvo quanto espresso nella lettera prot. ARPAV n.87429 del 15/09/2017.

Rimanendo a disposizione per eventuali richieste di chiarimenti si porgono distinti saluti.

*Il Direttore del Dipartimento*  
*Ing. Loris Tomiato*

**Responsabile del procedimento:** Dr.ssa Maria Rosa  
**Responsabile dell'istruttoria:** Ing. Anna Matuozzo

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV

## **Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemi garantiti dal suolo**

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

### Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area rientrano tra le classi migliori che caratterizzano tutta la pianura padana.

### Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO<sub>2</sub> sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO<sub>2</sub> provocate dall'eliminazione del suolo.

### Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione variabile dai 225 ai 300 mm, pari a circa 2.250-3.000 m<sup>3</sup> a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 5.500-7.000 GJ, o circa 1.500.000-2.000.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

### Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infila in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infila nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni dell'area può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

### Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infila nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell'area ricadono in classe di capacità protettiva delle acque moderatamente alta, inoltre hanno permeabilità moderatamente bassa; si tratta perciò di terreni che esercitano un buon effetto protettivo nei confronti delle acque.